INTERNATIONAL PRINTING s.r.l.
Editore
INTERNATIONAL PRINTING SRL
Sede amministrativa e stabilimenti:
Zona industriale Pianodardine
83100 Avellino
Tel. e Fax (0825) 627209

# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Via Ofantina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO XXII - N. 2-3
Sabato 15 febbraio 2003

Direzione, redazione e amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 P.T. di Avellino

€ 0,50

**POLITICA 1** - DECISIVI I PROSSIMI MESI PER CAPIRE IL CLIMA DELLA CONTROPPOSIZIONE TRA POLO E ULIVO

# Prg, dagli scontenti il via alla campagna elettorale

AVELLINO – L'adozione del nuovo Piano Regolatore Generale della città è stato un passo importante, ma non era e non è tutto. Se è vero, come è vero, che: il sindaco Di Nunno annuncia di voler essere sentinella inattaccabile nella fase delle osservazioni, incassando ovviamente il plauso del progettista milanese Cagnardi; che "pezzi" della maggioranza, tra cui esponenti "spuri" della Margherita e, soprattutto, i Ds ritengono che in questo periodo decisivo di due mesi che passano tra adozione e approvazione del Prg si possa "trattare" su qualche aspetto del piano (e ciò in netto dissenso con Di Nunno, con l'assessore fassiniano all'Urbanistica, Abate, ed il nucleo dei più stretti collaboratori del primo cittadino); che la minoranza, vedi il convegno della settimana scorsa di Forza Italia, con la reiterazione della accuse di Gargani su un "piano leninista ed imposto alla città" ha capito che può partire dagli "scontenti" del piano regolatore, e comunque da questo argomento, per cominciare a fare campagna elettorale in vista della scadenza elettorale del 2004.

Antonio Di Nunno

Giuseppe Gargani

La partita che si gioca sullo sfondo, come si intuisce, è di grossa importanza. D'altro canto il piano regolatore della città può assurgere ad elemento qualificante, in senso lato, di tutta l'azione amministrativa targata Di Nunno, al di là del completamento di opere importanti come il teatro e l'autostazione, della speditezza con cui si procede alla città ospedaliera, della programmata riqualificazione con "il contratto di quartiere" di una zona degradata come Quattrograne. Ecco perché *Di Nunno giudica* "spartiacque" il piano targato Cagnardi e probabilmente fa dipendere dal suo ingresso definitivo in porto, con l'approvazione, la tenuta politica della sua maggioranza. E' innegabile che proprio dai Ds siano venuti, in quest'ultimo periodo, malumori notevoli e sotterranei alle scelte del sindaco, che non s'è mai stancato di rivendicare la propria autonomia dai partiti nelle scelte "che contano" e delle quali si assume, di fronte all'opinione pubblica, la responsabilità.

E le prossime settimane, i prossimi mesi, diventeranno decisivi per capire con quanta forza il centrosinistra procede verso il momento della verifica elettorale, per la quale la Casa delle Libertà ha già programmato una lotta forte, senza quartiere, "per non ripetere – parola di Martusciello – gli errori compiuti nell'ultima sfida con Di Nunno".

C'è poi l'aspetto personale: Di Nunno va avanti per la sua strada, e solo una malaugurata condizione fisica di salute – per sua stessa ammissione – potrebbe frenarlo rispetto alla volontà di portare a termine il mandato. Ma è chiaro che questo sindaco, proprio perché non ha velleità personali e politiche da coltivare, e proprio per dimostrare alla città l'indipendenza dal labirinto della politica, non esiterebbe a lasciare tutto se dovesse accorgersi che qualcosa si sta decidendo sulla sua testa, per il futuro, senza un ragionamento franco e condiviso. Otto anni di esperienza non si possono gettare al vento. Sarà allora interessante capire, per l'Avellino che verrà, cosa accadrà in questo delicato periodo della fase delle osservazioni al Prg e quello immediatamente successivo. In fondo, s'è detto e s'è scritto, ed è vero, che le elezioni non sono poi tanto lontane.

I DATI SOCIO-ECONOMICI

## Reddito, l'Irpinia fa marcia indietro

Si chiama *Atlante della competitività delle province italiane*. Lo ha costruito l'Istituto Tagliacarne, centro di studi e di ricerche economiche delle camere di commercio. L'Atlante viene aggiornato ogni anno con i principali dati socio-economici riferiti alle singole circoscrizioni provinciali.Solo qualche giorno fa è stata diffusa l'ultima edizione.

Spulciamo tra i numerosi indicatori pubblicati; la prima osservazione riguarda la popolazione residente: attualmente l'Irpinia conta circa 428.000 abitanti, distribuiti in 119 paesi. I Comuni con oltre 20.000 abitanti sono soltanto due (Avellino e Ariano Irpino) ed essi assorbono appena il 17,6% della popolazione dell'intera provincia. Questa aliquota è tra le più basse dell'intero Paese; soltanto in altre sette province si registrano valori inferiori a quelli irpini. La nostra provincia, quindi, si caratterizza per essere frammentata in tanti centri, tutti di piccola dimensione.

L'Irpinia denuncia anche un altro dato significativo: i giovani al di sotto dei 14 anni rappresentano all'incirca il 17% dell'intera popolazione provinciale. Tale percentuale colloca Avellino nettamente al di sopra della media italiana, anche se nel Mezzogiorno ci sono numerose province con aliquote maggiori di quelle della nostra provincia.

Da segnalare, poi, la scarsa attrattività esercitata dal territorio provinciale nei confronti degli immigrati stranieri. Per ogni 100.000 abitanti ne sono stato registrati appena 512; con questo dato l'Irpinia si pone tra le 10 province italiane con la minore penetrazione di stranieri. Ovviamente la lettura di tale parametro va correlata a quella del contesto economico locale, il quale evidentemente non offre grandi occasioni di lavoro per le persone provenienti dall'estero. Avellino, per la verità, non è prodiga di posti di lavoro neppure nei confronti dei suoi comprovinciali. Basti ricordare l'elevato *tasso di disoccupazione* (14,2%) ;esso, pur presentando una flessione di ben tre punti nell'ultimo biennio, risulta essere tuttora ancora particolarmente elevato se rapportato al dato medio nazionale. Da noi, poi, il tasso di natalità di nuove imprese , quantunque in linea con la media italiana, è nettamente al di sotto di quello del Mezzogiorno, che sta crescendo vertiginosamente.

L'Irpinia, è vero, conta un elevato numero di imprese: circa 42.500 ; di esse, però, quasi il 60% è rappresentato da imprese agricole e commerciali. Più in dettaglio il 35% delle imprese svolge un'attività agricola. Quest'ultima percentuale non soltanto è pari a quasi il doppio della media italiana,ma supera di diversi punti la stessa media del Mezzogiorno. C'è da aggiungere che la struttura imprenditoriale della nostra provincia è formata soprattutto da imprese individuali; le forme collettive (vale a dire le società) sono in netta minoranza, anche se negli ultimi tempi le società stanno crescendo ad un ritmo più elevato delle ditte individuali.

Le note meno liete si riscontrano nel reddito prodotto che, come è noto, rappresenta la "ricchezza" di un territorio. Ogni cittadino irpino produce in media 12.500 euro di reddito annuo. Questo valore, se non si allontana di molto dalla media del Mezzogiorno, è di gran lunga inferiore al dato dell'intero Paese. E, quello che più preoccupa, è il fatto che l'Irpinia nell'ultimo decennio è stata la provincia con il tasso di crescita più basso d'Italia. Una vera e propria marcia all'indietro; un andamento di segno diametralmente opposto a quello del decennio precedente allorquando la provincia di Avellino aveva vestito la "maglia

**Antonio Carrino**

Continua in quarta pagina

**POLITICA 2** - GLI ENTI DI SERVIZIO POMO DELLA DISCORDIA FRA I PARTITI

# Centrosinistra, lo scontro è sul ricambio

AVELLINO – L'attività politica in Irpinia continua ad essere caratterizzata dal proliferare dei circoli della Margherita e dai colloqui fra i partiti del centrosinistra.

Per quello che riguarda il primo aspetto, riesce finanche difficile star dietro ai circoli che spuntano come funghi. Nella sola città di Avellino hanno ormai ampiamente superato la diecina e i dati ufficiali del tesseramento, chiusosi il 31gennaio, parlano di circa tremila soci in provincia di Avellino. E' questo un primo dato da valutare con attenzione. Se molti sono i circoli, infatti, pochi, al contrario, appaiono i tesserati.

Siamo lontani dagli oltre ventimila tesserati della Dc negli anni Ottanta. Ma anche il partito popolare assommava, nella sola città di Avellino, fra i sei e gli ottocento iscritti.

Indubbiamente a frenare la corsa alle iscrizioni (che sovente viene "gonfiata" alla vigilia degli appuntamenti

Antonio Maccanico

congressuali) è l'assenza di qualsiasi dibattito interno alla Margherita. Per creare un circolo bastano quindici tesserati. A che scopo tesserarne di più se alle porte non c'e ancora (nonostante i proclami ufficiali) un congresso provinciale del partito e a reggere le sorti della Margherita in Irpinia continua ad essere un triumvirato nominato dall'alto?

Diventa così più comodo (basta mettere assieme quindici fra amici e parenti) costituirsi un circolo su misura, che ha a riferimento un consigliere comunale, un assessore, il presidente di un ente e potrà ritornare utile quando si tratterà di comporre le liste per le prossime elezioni amministrative.

Non è un caso che il primo circolo della Margherita avellinese è stato quello degli "eretici" (Di Nunno, Santoro, Gengaro e poi Anzalone e Venezia) intitolato ad Aldo Moro. La successiva fioritura dei circoli in città e provincia si è avuta solo dopo il via libera dato da De Mita e Mancino, a lungo tentennanti, fin che hanno avuto precise garanzie sul loro ruolo all'interno della struttura nazionale della Margherita. In questi condizioni quello che latita è il dibattito interno, il confronto e, in ultima analisi, la politica. Anche il tentativo del deputato avellinese Antonio Maccanico di aprire il dialogo fra il circolo "Aldo Moro" e i vertici provinciali della Margherita non è andato finora oltre le enunciazioni di principio.

Continua in quarta pagina

**POLITICA 3** - TRICOLLE SENZA PACE

## E ad Ariano i Ds chiedono la verifica

ARIANO IRPINO – Non c'è pace sul Tricolle per l'amministrazione comunale.

La seconda città dell'Irpinia, tra dichiarazioni di centro, conferme di centrosinistra, posizioni di destra, subisce puntualmente scossoni e richieste di verifica che, in qualche modo, frenano la realizzazione del programma elettorale che portò all'elezione del sindaco Domenico Covotta.

Nel giro di un paio d'anni, a partire dalle elezioni politiche che fecero registrare la nascita di Democrazia Europea, intorno al senatore Ortensio Zecchino, si è susseguita una serie di crisi che, in più di una occasione, ha messo a repentaglio la sopravvivenza dell'amministrazione stessa. Prima le dimissioni in blocco degli assessori del centrosinistra, poi le defezioni del gruppo della lista Dini e del gruppo della lista Insieme per Ariano, e ancora il passaggio di una parte del gruppo di Democrazia europea nella Casa delle libertà hanno creato una serie di situazioni le quali, a lungo andare, stanno minando in maniera evidente gli assetti e i programmi iniziali delle liste sottoposte al giudizio degli elettori.

Al momento, sul tappeto ci sono alcune questioni che coinvolgono gli "indipendenti di centro", i rappre-

**Salvatore Salvatore**

Continua in quarta pagina

POSITIVO IL BILANCIO DI QUESTI PRIMI MESI DI ATTIVITÀ DEL «CARLO GESUALDO»

# Gli avellinesi riscoprono il piacere del teatro

L'ingresso del teatro comunale

AVELLINO – E' un successo che va ben oltre le più rosee previsioni, quello ottenuto dal teatro comunale "Carlo Gesualdo" in questi suoi primi due mesi di attività.

Il ricco cartellone faceva certo presagire qualcosa di molto simile, ma il tutto esaurito in pochi giorni di vendita sia dei biglietti che degli abbonamenti (tanto da costringere la direzione ad organizzare anche alcuni bis) forse nessuno avrebbe potuto aspettarselo. Anche il concerto di Ligabue, evento inserito nella lista dei fuori abbonamento, ha riscosso un grandissimo successo, con i biglietti per lo spettacolo esauriti in appena quattro ore di vendita. Teatro pieno in ogni ordine di posto anche per "Cose da pazzi", la nuova commedia dell'attore partenopeo Vincenzo Salemme. Quest'ultimo appuntamento, però, ha finito col far scaturire anche le prime polemiche. Lo spettacolo, infatti, è stato riservato solo ai possessori di abbonamento, nonostante le richieste per un bis superassero il migliaio. Qualche polemica anche per quello che sarà il terzo appuntamento fuori cartellone. Il 6 di marzo, al Gesualdo, avrebbe dovuto andare in scena il "one man show" di Rosario Fiorello, ma la performance dell'eclettico artista siciliano è saltata per problemi di salute del protagonista. Il forfait di Fiorello ha così costretto l'assessore Ambrosone a correre al più presto ai ripari. Tra i vari candidati a prendere il posto del conduttore di "Stasera pago io" c'erano anche Gigi Proietti ed Aldo, Giovanni e Giacomo, ma, alla fine, l'ha spuntata la comicità pungente del comico genovese Beppe Grillo. Eliminato l'ultimo "buco", quindi, a Palazzo di Città ora si comincia già a pensare al futuro. E' ancora presto per parlare del cartellone per il 2004, ma Di Nunno e soci stanno già lavorando per trovare un nome di grande importanza per la presidenza dell'istituzione teatro. Nei mesi scorsi si era parlato di Generoso Picone, Biagio Agnes o del maestro Davide Masarati. Nelle ultime ore, però, Di Nunno sembra aver candidato candidato il noto regista Ettore Scola, di cui, ieri sera, è stata rappresentata una «Giornata particolare». Maggiore è, invece, l'incertezza circa l'assegnazione della carica di direttore artistico. Tra i tanti nomi fatti negli ultimi mesi c'erano anche quelli di Pino Daniele e di Katia Ricciarelli, ma, alla fine, potrebbe spuntarla proprio Davide Masarati, sempre che riesca a conciliare questo compito con gli impegni già presi col teatro Borgatti di Cento.

**Raffaele Giusto**

SI È ESIBITO IL MISHMASH QUARTET

# In scena la pace

AVELLINO – Incontri, concerti, dibattiti, film per non dimenticare l'immane tragedia dell'olocausto, per riflettere sull'orrore dello sterminio di milioni di uomini nei tristemente famosi campi di concentramento nazisti, per imprimere in maniera indelebile soprattutto nella mente delle giovani generazioni, attraverso immagini spesso atroci e crude, l'insegnamento al rispetto della dignità della persona umana. Con una ricca serie di manifestazioni l'Irpinia ha celebrato il 27 gennaio la Giornata della memoria, istituita ufficialmente da tre anni in ricordo dello stesso giorno del 1945, quando i soldati dell'Armata Rossa, aperti i cancelli di Auschwitz, svelarono al mondo intero il genocidio compiuto dai nazisti. Sul palcoscenico del teatro Gesualdo di Avellino si è esibito il Mishmash Quartet, una formazione di musicisti provenienti da diverse culture, ebraica, islamica e islamica, con un concerto di musiche balcaniche, persiane e mediorientali rivolto agli studenti delle scuole medie superiori. Le vittime della Shoah sono state ricordate anche a Baiano, presso la scuola media "Parini", con un interessante dibattito, cui hanno partecipato il prefetto Meoli e rappresentanti istituzionali e a Montella, patria di Giovanni Palatucci, lo "Schindler italiano". La proiezione del film "La generazione perduta" del regista Philipp Noyce ha preceduto la toccante premiazione della II edizione del premio intitolato al questore di Fiume, martire a Dachau dell'olocausto, per il quale è stato appena aperto dal tribunale diocesano del Vicariato di Roma il processo canonico di beatificazione. Un'esperienza dolorosa, un'orrenda pagina di storia scritta dall'uomo, di cui solo il pathos della memoria può scongiurare il ripetersi, perché per combattere i rigurgiti dell'antisemitismo, del razzismo e dell'intolleranza, ancora esistenti nel mondo, è necessario che su questa tragedia, come scrisse Primo Levi, non cali mai il sipario.

**Gerardo Pescatore**

PROVINCIA - ESPERTI A CONFRONTO SULLA SICUREZZA DEL PATRIMONIO ESISTENTE

# Un codice per la conservazione dei centri storici

AVELLINO – La conservazione dei centri storici come risorsa e non come problema: intorno a questo tema, con particolare riferimento alla sicurezza e alla preservazione dell'identità degli edifici e della loro morfologia si sono confrontati, presso la sala Grasso di Palazzo Caracciolo, studiosi, amministratori e progettisti del *Codice di pratica per la sicurezza e conservazione dei centri storici irpini*.

Si tratta di uno strumento tecnico e urbanistico di cui la Provincia, in collaborazione col dipartimento Pau dell'Università di Reggio Calabria, si doterà nello spazio di tre anni e che mirerà specificamente alla conoscenza e alla documentazione del patrimonio storico su cui si potrà intervenire sia in termini di *sicurezza*, soprattutto antisismica, sia in termini di *conservazione* dell'esistente, storicamente stratificato e ben individuato.

Il castello di Gesualdo

Di rilievo i contributi, dopo la presentazione del progetto da parte del presidente della Provincia, Maselli, del prof. Enzo Bentivoglio, direttore del dipartimento Pau dell'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria; del prof. Edoardo Mollica, responsabile del progetto; e del prof. Vittorio Ceradini, dell'Università di Reggio Calabria, responsabile degli aspetti del restauro. Al progetto collabora l'ex soprintendente ai Beni architettonici di Avellino, architetto Mario De Cunzo.

**Giovanna Silvestri**

COMUNE - AVELLINO SPERIMENTA L'EROGAZIONE DEL NUOVO SERVIZIO

# Sanità, in arrivo la carta elettronica

AVELLINO – La sperimentazione? Facciamola ad Avellino! Sembra essere questo, già da qualche anno, il motto dell'amministrazione Di Nunno. Avellino è ormai una città all'avanguardia, sia in Italia che in Europa, per quanto riguarda l'uso della burocrazia al fine di ridurre al minimo indispensabile ogni tipo di intoppo burocratico.

Prima in Europa nella sperimentazione del voto elettronico, tra le prime in Italia nell'adozione delle carte d'identità magnetiche e dei poliziotti di quartiere (muniti di sofisticati computer palmari), ora, per Avellino, è la volta delle carte elettroniche dei servizi sanitari. Il via libera definitivo all'iniziativa è giunto, dalla Regione Campania, solo la scorsa settimana, ma, a Palazzo di Città, si lavora già alacremente perché, al più presto, la maggior parte dei cittadini avellinesi possa fruire di questo nuovo ed importantissimo servizio. Non ci sarà, in ogni caso, una nuova tessera da conservare nel proprio portafoglio, ma la carta d'identità magnetica, già distribuita a circa 250 avellinesi, diverrà molto presto anche tessera sanitaria. Nella stessa carta d'identità, infatti, verranno inseriti anche i dati sanitari. Oltre ai dati identificativi, dunque, ogni cittadino potrà sempre portare con se tutte le informazioni utili sul proprio gruppo sanguigno, sulle eventuali patologie o sulla disponibilità per la donazione degli organi. In questo modo, tramite un apposito lettore, ogni medico potrà immediatamente ottenere tutte le informazioni necessarie per la cura del paziente. Tutto ciò, ovviamente, permetterà di ottenere un notevole risparmio di tempo in caso di intervento urgente o di pronto soccorso. Ma la tessera magnetica potrà essere anche utilizzata per la prescrizione di medicinali, per la richiesta di ricovero, per il pagamento del ticket o per la prenotazione di visite specialistiche. Molto presto saranno circa 800, ad Avellino, coloro che potranno usufruire di questo nuovo servizio, ma, almeno nei progetti dell'amministrazione comunale, si punta alla distribuzione delle tessere magnetiche in larga scala in pochi mesi, fino ad arrivare alla copertura di tutta la cittadinanza avellinese entro la fine dell'anno.

**Antonio Fusco**

76 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

# Grano pe maggio e l'èvene p'abbrile

Grano pe maggio e lèvene p'abbrile (Grano per maggio e legna per aprile).

Con questo proverbio diamo il via alla serie dedicata all'agricoltura. Un'agricoltura povera, condotta con mezzi arcaici, che a mala pena riusciva a soddisfare le esigenze minime di sopravvivenza per intere famiglie.

I contadini, ma anche tutte le altre categorie, durante l'anno facevano del tutto per accumulare le riserve per l'inverno.

Per riempire i granai e le botti, per accumulare la legna.

L'inverno, sulle colline e sui monti dell'Irpinia, spesso era lungo e assai freddo ed era difficile da superare se non si avevano in casa alimenti a sufficienza e legna da ardere. Quando si verificavano grosse nevicate, era pressoché impossibile uscire di casa e la campagna, ormai spoglia, non era in grado di offrire alcun sostegno alle eventuali difficoltà. Se l'annata non era stata all'insegna dell'abbondanza e i raccolti a mala pena avevano fornito riserve per qualche mese, si intravedevano, automaticamente, giorni difficili.

Era per questo, che scattava per tutti l'ammonimento dettato dal proverbio.

L'invito ad essere molto equilibrati nel consumo e a tener conto che la stagione invernale, da queste parti, spesso non finisce a marzo, come altrove.

Poteva capitare, infatti, che nevicasse e facesse freddo anche nei mesi primaverili.

E proprio allora, forse più di prima, c'era bisogno ancora delle riserve. Ad aprile le giornate erano più lunghe e il consumo di legna, in caso di freddo, pressoché raddoppiato. A maggio, c'era bisogno di più cibo perché erano in pieno svolgimento i lavori dei campi.

**Salvatore Salvatore**

LA NUOVA STRUTTURA DOVREBBE SORGERE NEI PRESSI DELLO STABILIMENTO IRIBUS

# Valle Ufita, un coro di no alla centrale termoelettrica

GROTTAMINARDA – Nemmeno il gelido freddo di questi giorni ha impedito agli abitanti dei centri della valle dell'Ufita, agli amministratori di numerosi comuni del circondario, ai rappresentati di categorie e sindacali, agli esponenti di molti partiti e associazioni sociali di manifestare tutto il loro dissenso alla costruzione di una centrale termoelettrica della Edison, che dovrebbe sorgere in Valle Ufita. In centinaia si sono ritrovati il primo febbraio a Grottaminarda, dove armati di cartelli-striscioni, megafoni e tanta rabbia, hanno reso nota la propria opposizione alla centrale termoelettrica.

Una panoramica di Grottaminarda

Alla protesta hanno dato la loro adesione consiglieri regionali e parlamentari, come il senatore Flammia, che hanno ascoltato con attenzione le tante lamentale dei manifestanti.

"Non vogliamo un peggioramento delle condizioni ambientali e delle risorse del territorio dell'area ufitana – ha detto uno degli esponenti del comitato per la salute e l'ambiente della Valle Ufita, che ha organizzato la manifestazione – già da tempo penalizzata per una politica poco accorta rispetto allo sviluppo agricolo, turistico e dei servizi del comprensorio".

La vicenda, che ormai somiglia sempre più ad una telenovela, si trascina ormai da tempo e a quanto pare non sembra trovare una definitiva soluzione.

Da mesi, infatti, si succedono riunioni presso varie amministrazioni pubbliche sull'opportunità o meno di installare, da parte della Edison, nei pressi dello stabilimento Iribus, una centrale di 400 megawat a ciclo combinato con raffreddamento ad aria o ad acqua, così come previsto dal progetto esecutivo. Un coro di no si è levato da più parti in quanto la centrale causerebbe non solo danni agli impianti irrigui della zona, ma anche inquinamento acustico, emissione di onde elettromagnetiche, anidride carbonica e ossido di azoto. E' chiaro quindi che la centrale non si combina con le esigenze del territorio in quanto prioritario per la zona è lo sviluppo agricolo e delle attività ad esso connesse come la produzione tipica ed enogastronomico.

Il progetto non convince i cittadini e nemmeno gli amministratori. L'incompatibilità della centrale sarà sottoposta al vaglio della Regione e alla commissione del ministero delle attività produttive che ha il compito di approvare o respingere il progetto della Edison, in quanto il decreto Marzano esenta le società , per la realizzazione di opere di pubblica utilità, come le centrali elettriche, di chiedere licenza edilizia alle amministrazioni comunali. Il quadro dunque non è certo dei migliori.

Per questo il comitato per la salute e l'ambiente, in stretta collaborazione con i sindaci, i rappresentanti sindacali, le associazioni di categoria e socio-culturali, gli esponenti politici locali e i rappresentanti regionali e nazionali, non ha intenzione di mollare, ma di contrastare, attraverso una civile opposizione, il programma della Edison per salvaguardare l'ambiente e la salute pubblica.

**Valentino D'Ambrosio**

IL PRIMO NUMERO DI CRONACHE UFITANE

# Un giornale per l'ambiente

FLUMERI - *La domanda sorge, retoricamente, spontanea "C'era bisogno di un'altra rivista?". A porsi l'interrogativo sono il direttore e la redazione di un periodico locale che ha appena visto la luce: "Cronache ufitane", bimestrale di politica, cultura, sport.*

Flumeri, palazzo della Bufata (XV sec.)

*"La risposta è sì – si legge nel sintetico editoriale del primo numero – soprattutto se riferita al comprensorio di Valle Ufita, dove sempre più raramente si presentano occasioni per discutere e confrontarsi".*

*"Cronache ufitane", dunque, vuol essere innanzitutto lo strumento di nuovo e qualificato dibattito sui problemi, le prospettive, le risorse di una delle aree più popolose e dinamiche della provincia di Avellino, protagonista, negli ultimi decenni, di un'impetuosa crescita industriale e di uno sviluppo dell'agricoltura e dei servizi.*

*Direttore responsabile del nuovo bimestrale è Luigi Petrella, che firma anche l'articolo di apertura sulla riforma del titolo V della Costituzione.*

*Nel ruolo di direttore Vittorio Caruso, ex sindaco di Flumeri ed autore di numerose ed interessanti ricerche sulla storia locale: i suoi interventi spaziano infatti dall'attualità politica (Ariano Irpino, un caso politico) ai beni culturali (Il recupero del complesso delle Doganelle di Flumeri).*

*Fra le firme di "Cronache ufitane" due noti giornalisti e studiosi, rispettivamente, della Baronia e di Ariano Irpino: Salvatore Salvatore (Archeologia, risorsa dimenticata) e Vincenzo Grasso, che analizza l'atto aziendale dell'Asl 1.*

*Intervengono in questo numero anche Paolo Cusano, Felice Panzone, Alessandro De Stefano, Rocco Iorillo, Angelo Petrella. Fra i temi di maggior rilievo spicca l'ambiente: l'energia eolica e la centrale termoelettrica in Valle Ufita.*

**Giovanna Silvestri**

IL RECUPERO DEI DISABILI - SE N'È DISCUSSO A MELITO NEL CORSO DI UN INTERESSANTE DIBATTITO

# Una risorsa per il territorio il polo per l'handicap

MELITO IRPINO"– "Polo zonale per l'handicap: una risorsa per il territorio". Questo è stato il tema guida di un convegno che si è svolto a Melito Irpino, per iniziativa del Polo zonale per l'handicap. L'incontro ha consentito un utile confronto fra i responsabili degli Istituti educativi e i rappresentanti dell'Asl, dell'Ufficio scolastico provinciale, della Provincia e dei Comuni su una questione di grande attualità, sia per l'attesa riforma dell'istruzione obbligatoria, che una più soddisfacente attuazione delle direttive operative contenute nella legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione e i diritti delle persone in situazione di handicap (legge 104-92) anche alla luce di un moderno sistema integrato di servizi sociali (legge 328/2000).

Il castello di Melito Irpino

Partendo proprio da quest'ultima normativa i vari relatori, dal sindaco di Melito Gennaro Di Pietro al professore Vittorio Martiniello, dirigente dell'I.C. di Bonito, dall'On. Angelo Giusto al vice presidente della Provincia Antonio Petoia, e non ultimo il sottosegretario al welfare Pasquale Viespoli, hanno sottolineato la necessità non solo di stringere rapporti sinergici tra istituzioni, ma anche attivare all'interno della scuola e dei centri socio-assistenziali "un pensiero ed una programmazione centrata sulle speciali necessità dei bambini colpiti da disabilità evolutive e sulle sfide poste dal perseguimento dell'obiettivo di una possibile integrazione coi coetanei".

Il sottosegretario Viespoli in particolare, ha ricordato che il governo in tale settore ha impegnato notevoli fondi per dare la possibilità agli enti locali e associazioni di realizzare progetti individuali per l'integrazione delle persone disabili nei percorsi dell'istruzione scolastica, professionale e del lavoro, definendo anche le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare.

Nelle analisi dei vari relatori non è sono mancati riferimenti alle scuole, che si trovano a dover fronteggiare situazioni nuove dovute da una parte alla ormai stabilizzata diminuzione del numero dei docenti di sostegno e dall'altra agli impegni derivanti dall'autonomia scolastica. Questi in effetti i motivi che sono stati alla base dell'accordo di programma sottoscritto tra i comuni di Bonito, Grottaminarda, Fontanarosa, Mirabella Eclano, Taurasi, Luogosano, Melito Irpino, Gesualdo e le istituzioni scolastiche locali, per garantire così le condizioni di ambienti, di strumenti e di persone più idonee a facilitare il processo di integrazione scolastica, familiare e sociale dei minori in situazione di handicap, attraverso il coordinamento degli interventi di competenza degli enti proponenti e attraverso un piano di formazione permanente ed aggiornato per docenti e assistenti sociali.

Il sostegno, come ha ricordato il professore Martiniello, non è emarginazione.

L'idea di costituire un Polo zonale per l'handicap è nata dalla convinzione che la persona disabile è a tutti gli effetti un artefice della propria riabilitazione e integrazione sociale e che in questo suo impegno non può essere sostenuto dal solo insegnante di sostegno.

Il Polo zonale, che ha sede presso l'I.C. di Bonito, e che ha incontrato fin dal suo nascere i favori di tutti, genitori, amministratori locali, docenti, dirigenti, rappresentanti delle istituzioni, ha come finalità principali di sostenere un progetto globale di educazione-riabilitazione tendente al conseguimento della massima autonomia dei soggetti disabili; coordinare l'azione educativa in ambiente scolastico con quella familiare-sociale per migliorare i servizi scolastici ed extrascolastici; attuare percorsi permanenti di formazione; creare un archivio delle esperienze, valorizzare le risorse professionali esistenti sul territorio.

Nel predisporre il progetto d'integrazione il Polo ha voluto riaffermare la possibilità e l'importanza di un dialogo tra operatori ed istituzioni diverse e la centralità del soggetto nel processo di integrazione.

Il convegno di Melito ha sicuramente segnato un importante punto di partenza ed ha dimostrato quanto importante sia la collaborazione per far sì che il "sostegno non sia emarginazione".

**Francesco Saverio D'Ambrosio**

IL FINANZIAMENTO DELLA REGIONE

# 14 milioni per il Pip di Mirabella Eclano

MIRABELLA ECLANO – (*Francesco Saverio D'Ambrosio*) **Si torna a parlare di Pip e delle prospettive dell'economia della zona a Mirabella Eclano dopo il finanziamento, per oltre 14 milioni di euro, previsto per la realizzazione del piano di insediamento produttivo comprendente circa sessanta lotti da attrezzare nella zona di Pianopantano. Si sono tenute, infatti, in questi giorni una serie di riunioni tra rappresentanti delle amministrazioni comunali di Mirabella Eclano e di Bonito per rendere operativo il piano, visto che la zona in cui dovrebbe essere realizzata l'area Pip ricade a confine tra Bonito e la frazione Pianopantano, lungo la provinciale che porta a Bonito. Tra i due Comuni è in atto, come ha sottolineato l'assessore Francescantonio Capone, "un vecchio accordo di programma che ha portato i due enti a consorziarsi per richiedere alla regione Campania i fondi necessari per l'infrastrutturazione del Pip, dato che l'intera superficie comprende oltre 33 ettari di territorio e quindi abbastanza vasta per realizzare circa 60 lotti che vanno dai duemila ai settemila metri quadrati". Nel corso delle riunioni sono stati esaminati le procedure per gli espropri dei terreni, gli importi per acquistare i lotti, i servizi da creare a sostegno delle imprese, le opere di viabilità e gli spazi di verde attrezzato da realizzare. "L'area di Pianopantano – ha poi ribadito l'assessore Capone – è particolarmente indicata per questo tipo di insediamenti. Si tratta di un'area baricentrica rispetto ai due Comuni e ai grossi nodi viari come l'autostrada e la SS 90. Molte sono le aziende di tipo artigiano e industriale sia del posto che provinciali che hanno preso contatto con gli uffici comunali per richiedere notizie in merito all'assegnazione dei lotti per cui – sottolinea ancora Capone – siamo sicuri che i lavoratori che saranno assunti dalle imprese dovrebbero raggiungere circa settecento unità". Per gestire l'iter procedurale verrà creata un'apposita commissione sia per assicurare ogni utile sostegno alle imprese interessate e sia per rendere razionale l'uso del territorio prevedendo presenze produttive artigiane ed industriali con considerevole integrazione di attività terziarie. Speriamo che il Pip di Pianopantano non alimenti inutilmente attese e speranze, in una terra già peraltro avara di risorse e soprattutto di prospettive.**

IN MOSTRA OPERE DEGLI ARTISTI CAMPANI BRUNO, DE SIMONE, PIETRO E RINO VOLPE

# Nuovi capolavori al museo Bargellini

PIEVE DI CENTO - Inaugurato meno di tre anni fa, il Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del Novecento, che ha sede nell'antico silo granario di Pieve di Cento (Bologna), rappresenta ormai un'importante realtà nel nostro panorama museale dedicato alla creatività artistica del secolo appena trascorso. Nella cornice festosa della "Quarta Giornata dell'Artista", che ha riunito un foltissimo numero di artisti, critici ed "addetti", si è inaugurata la mostra dedicata alle "Acquisizioni 2000 - 2002 per le collezioni permanenti del museo" (catalogo edito da Bora di Bologna), che dà conto dei più recenti arricchimenti della già doviziosa raccolta, che negli ultimi due anni si è accresciuta con importanti arrivi. Nelle ultime acquisizioni la creatività campana è rappresentata da quattro artisti, a cominciare da Pietro Volpe (Sessa Aurunca 1900 - Napoli 1992), di cui, tra le undici pervenute al museo, viene esposta una bella tempera su cartoncino ("Incipit") realizzata nel 1987, e quindi appartenente alla fase più matura della sua ricerca, che si è sempre accompagnata ad un lavoro di promozione culturale attraverso soprattutto la Galleria Diagramma 32, fondata insieme al figlio Rino (anche lui pittore) ed attiva a Napoli fino al 1998. La sua rasserenante pittura, come ci attesta l'opera esposta, è estremamente ricca di suggestioni visionarie e caratterizzata da una sorta di astrazione lirica ed impressionistica, che avrebbe, forse, meritato maggiori successi espositivi, di quelli ottenuti in vita dall'artista, fatta eccezione per la mostra ch'egli venne dedicata nel 1985 alla Sala Gemito di Napoli, in cui alle sue opere venivano affiancate quelle del figlio Rino. Di quest'ultimo, nato a Napoli nel 1924, viene esposta al Bargellini una tecnica mista su legno ("Sulle rive dello Scafandro", 1976), che esprime il suo temperamento squisitamente grafico, particolarmente felice proprio nel corso degli anni '70, quando l'artista elabora un linguaggio allusivo che si concreterà nel ciclo dei "Soprappensiero, sintesi originale di elementi verbali e visivi che coniugano aspetti dell'Informale con suggestioni letterarie che rimandano a Baudelaire e Machado. Nati nello stesso anno, 1939, l'uno a Caserta e l'altro a Roccarainola, sono gli altri due artisti napoletani in mostra: Agato Bruno e Vincenzo De Simone. Del primo si può ammirare un olio su tela di forte impatto cromatico, "Girasoli e corde", datato 1976. Attivo nell'area napoletana, Bruno interpreta la pittura come luogo di ricreazione del paesaggio e della realtà in una visione apocalittica; come la sua serie sulla civiltà del pane, esposta a Roma nel 1996), dove, oltre l'intento didascalico, il suo pennello sa trasfigurare il riferimento oggettuale con notevole tecnica ed abilità prospettica. Con De Simone, autore di una installazione intitolata "La pertica" (1979), siamo in tutt'altro ambito di ricerca, che si basa sul recupero dei valori sociali ed antropologici della propria terra e di una civiltà contadina emarginata dal progresso, e fa dell'installazione, basata sull'assemblaggio di materiali poveri, una forma comunicativa autonoma, diversa dalle tradizionali forme d'arte.

**Michele De Luca**

NELLA POESIA DI FABIO PELOSI

# La memoria del sentimento

Fabio Pelosi èun giovane poeta avellinese. Dei giovani moderni esprime il fascino misterioso della vita. Dei poeti ha la sofferenza del vivere. E' un cristiano e del cristiano esprime il bagliore della speranza. La sua poesia è asciutta ed essenziale (Fabio Pelosi, *Di candide verità*, Gazebo editore, 2002, sip), va diritto alle fibre dell'anima; indaga; trasuda dolore; implora speranza; intravede orizzonti; contempla.

Parlavamo di speranza, eccola:

"Impermeabile d'acqua/cascata da un lassù/che si perde - in occhi cerchiati/ancora". Ecco la sensazione di un *lassù* che scende come cascata e purificare gli occhi, ancora cerchiati di pianto, dell'uomo.

Poi un'introspezione dura, quasi confessione dell'anima: "il vero apparire/è pazienza d'animo./Ho accusato/il colpo del sottrarre". Se vogliamo, una lezione di pedagogia per l'esistenza, per cui la forza sarà sempre nel dare e mai nel sottrarre. L'uomo – ci ricorda il poeta Pelosi – è sempre dono per l'uomo, speranza ultima per l'umanità.

C'è l'autobiografia, anch'essa dura, segno di esistenza sofferta ma non rotta: "Il tocco, serpente e reattivo/di un pensiero immerso/in un fagotto di buio". E' poesia bellissima, questa! L'esperienza del Poeta Pelosi: "Viaggiai con il mio bagaglio/fatto di linee e consensi/oro antico/di un perfetto ricamare rimorsi".

Il *rimorso ricamato*, espressione fortissima di umanità ferita, rivela l'indicibile pena dell'uomo.

E nella pena patita l'alba della speranza.

Un volumetto da meditare.

**Giuseppe Buono Pime**

PRESENTATA L'OPERA DI OLGA DE GREGORIO

# Come eravamo

*BONITO – Nel corso di un incontro di grande rilievo culturale, organizzato dall'Università Popolare delle Terza Età di Bonito, è stato presentato, presso l'edificio scolastico del locale I.C., il libro* Il rumore dei passi, *di Olga De Gregorio, edito dalla casa editrice "Delta 3".*

*La scrittrice, dipanando con mano delicata il velo del tempo, "mette insieme le figure del suo album dei ricordi dove si può ancora ritrovare il tempo perduto" e riaccende così, attraverso "il suono dei passi ritmati sull'asfalto che copre o forse ha semplicemente sostituito le pietre antiche, quelle che si trasportavano due al giorno dal vicino fiumiciattolo per farne solido pavimento", una velata luce su un "mondo perduto". L'autrice riscopre infatti, tra gli interstizi degli eventi, le vicende personali e sociali di un angolo di Mezzogiorno e coglie così nelle vicende di Cicinella, za Matalena, zi Nicola, za Mariuccia, Michelantò un messaggio di una umanità da trasmettere alle nuove generazioni che vivono nel caotico e turbolento mondo contemporaneo.*

*I racconti di Olga De Gregorio sono, infatti, come ha scritto Generoso Picone nella prefazione "racconti leggeri, dove la mano femminile ha saputo alleviare la faticata pesantezza delle esistenze, che aprono delle porte. Conducono alla conoscenza, all'esplorazione fantasiosa, all'indagine introspettiva: lo fanno con accurata pietà, con la vigile malinconia di chi guida nella spoon river sui monti irpini, l'antologia dei dimenticati che oggi possono rivivere e pronunciare ancora i propri nomi".*

*Sono storie, dunque, quelle raccontate da De Gregorio che oltre a recuperare genuini valori dimenticati, come l'armonia tra le persone, il rispetto per i nonni, i sacrifici, le rinunce, tendono a porre la "gente passata" come pietra vitale di una società che intende fondarsi su solide e profonde radici. Ed appunto, come sottolinea Generoso Picone, "a quella modernità che dissennata ha mescolato le anime e cambiato il profilo del paesaggio" è possibile resistere "battendo i piedi, reiterando quell'abitudine dell'infanzia, far sentire un rumore che abbia almeno lui il timbro dell'autenticità, ricavare un'eco che riporti ai nomi e ai volti della gente passata". Olga De Gregorio in sette racconti rievoca così, attraverso una prosa lineare e carica di espressività, il vissuto quotidiano della sua infanzia trascorso in via del Battista tra disavventure di ogni sorta, tra campi, feste, lutti, emigrazioni, sconfitte, piccole gioie, in un continuum di sensazioni, di emozioni, di richiami ad uomini e donne semplici perché da tempo ormai "il rumore dei passi non viene più udito", ma che lei ha ben impresso nell'io. Al saluto del sindaco di Bonito, Walter De Pietro, e del presidente dell'Università della Terza Età, Flora Santosuosso, sono seguiti gli interventi di Generoso Picone, responsabile della pagina culturale del* Mattino, *dei dirigenti scolastici Vittorio Martiniello e Alfonsina Manganiello, dei consiglieri regionali Mario Sena e Angelo Giusto. Tra il numerosissimo pubblico che ha affollato la sala non è mancata la presenza di molti studiosi del settore e uomini di cultura.*

**Valentino D'Ambrosio**

**Dalla prima pagina**

## Reddito, l'Irpinia fa marcia indietro

rosa" per incremento del reddito pro-capite, avendo fatto registrare, grazie all'espansione del settore industriale, ritmi di crescita davvero sorprendenti.

Avellino, che in quegli anni era salita dagli ultimi posti della graduatoria nazionale a scalini collocati poco al di sotto della posizione centrale, si piazza ora all'85° posto. Pur avendo recuperato quattro gradini rispetto al '99 è distante di 7 posizioni dal livello del 1991.

L'avversa congiuntura è testimoniata anche dall'interscambio con l'estero:le esportazioni presentano una netta flessione nel 2002 rispetto al 2001.

Il tenore di vita degli abitanti della provincia (espresso dal reddito disponibile pro-capite), è inferiore di circa il 20% rispetto alla media nazionale. Più che buono, però, se messo a confronto con quello delle altre realtà del Mezzogiorno. Avellino, infatti, tra le province meridionali fa registrare livelli di tenore di vita inferiori solamente alle realtà abruzzesi e ad Isernia. Di segno opposto le risultanze relative ai consumi per abitante, pari ad appena 8.900 euro. Con questo valore Avellino si colloca tra le ultime 10 province italiane . Due dati per tutti a dimostrazione del basso livello di consumi: Avellino è l'ultima provincia in Italia per consumo procapite di energia elettrica a fini domestici ed è quart'ultima per numero di autovetture circolanti in rapporto alla popolazione residente. Un indicatore decisamente positivo viene dai dati sulla delinquenza. L'Irpinia è tra le 10 province italiane che fanno registrare il più basso tasso di criminalità

## Centrosinistra, lo scontro è sul ricambio

Probabilmente perché gli amici del circolo "Aldo Moro" continuano a porre con forza una pregiudiziale, quella relativa al rinnovamento della classe dirigente, a partire, naturalmente, dai parlamentari. Qui veniamo al secondo punto, lo stato del centrosinistra in provincia di Avellino. Gli incontri fra le delegazioni dei partiti del centrosinistra si susseguono ormai a ritmo quindicinale, ma finora non si è riusciti ad andare oltre la sottoscrizione di una sorta di decalogo, una carta delle regole e dei principi. Quando si è trattato di tradurre questi principi in atti concreti sono sorte le prime difficoltà. Il tentativo di dar vita ad un centrosinistra organico all'Amministrazione provinciale (dove i diessini sono all'opposizione) si è scontrato con le resistenze del popolare Maselli, il quale, evidentemente, comincia a percepire che potrebbe non essere lui il candidato presidente alle amministrative dell'anno prossimo. Se l'obbiettivo, infatti, è quello di varare un centrosinistra organico, è immaginabile che al vertice dell'ente ci sia lo stesso presidente che per un quinquennio ha governato con i diessini all'opposizione?

Stessa sorte (vale a dire un nulla di fatto) ha sortito il tentativo di dar vita ad un centrosinistra "compiuto" al comune di Ariano, dove in giunta ci sono i centristi dell'Udc ma non ci sono gli udeurrini. Ed anche qui ci si è scontrati con le resistenze del sindaco Covotta. Forse più facile sarà l'avvicendamento ai vertici dell'Alto Calore, dove il presidente, Enzo De Luca, si è già fatto da parte. Ma sarà più difficile avvicendare gli attuali componenti del consiglio di amministrazione (ed alla fine vedrete che saranno riconfermati tutti quelli che sarà possibile) e soprattutto bisognerà procedere alla trasformazione dell'ente in società per azioni. L'impressione, insomma, è che gli enti locali e di servizio siano abbastanza impermeabili, ormai, alle decisioni dei partiti e che nessuno sia più disponibile a farsi da parte, anche perché, in tempi di vacche magre, diventa difficile spostarsi da un ente all'altro e farsi da parte, in molti casi, significa semplicemente tornare a casa. Il punto, allora, è sempre lo stesso: il rinnovamento della classe dirigente.

La perdita di potere (anche se una bella fetta continua a restare in Irpinia nelle mani degli ex democristiani) della classe parlamentare storica, la diaspora del gruppo dei magnifici sette (con Gargani, Zecchino, Mastella che hanno compiuto scelte diverse rispetto a De Mita e Mancino), gli enti di servizio che restano ormai l'unica possibilità concreta di distribuire prebende e foraggiare clientele necessarie al mantenimento del proprio potere, la stessa elezione diretta dei sindaci che rafforza la loro autonomia rispetto alla pressione dei partiti di provenienza: sono tutti dati di fatto obbiettivi che modificano profondamente lo scenario politico e che non possono essere affrontati con le vecchie logiche e i vecchi metodi. Sottoscrivere regole e principi, allora, è cosa giusta ed opportuna ma da sola del tutto insufficiente ad adeguare la classe dirigente irpina a scenari che sono profondamente mutati.

## E ad Ariano i Ds chiedono la verifica

sentanti dei democratici di sinistra e l'Udeur.

Il sindaco, in più di una occasione, ha dichiarato che la linea amministrativa che guida la città di Ariano è una linea di centrosinistra. Su questo argomento, i democratici di sinistra, a seguito di una riunione tenuta in settimana, chiedono, per bocca del segretario cittadino Pasqualino Miano, una "necessaria " verifica, specialmente rispetto al patto elettorale che era nato come patto di centrosinistra e che oggi forse non lo è più.

Infatti, sostengono i rappresentanti della quercia, l'amministrazione comprende anche consiglieri che dichiarano di non riconoscersi nel centrosinistra. E' evidente, se così stanno le cose, la palese divergenza di prospettive tra le parti. I diessini chiedono, per questo, una verifica che serva a rinsaldare le fila del centrosinistra e a richiamare alle responsabilità ogni gruppo che si riconosce in tale schieramento. Intanto, gli indipendenti di centro dichiarano la loro lealtà al sindaco Covotta richiamando la loro posizione di sostegno all'amministrazione fin dalla prima ora e, in particolare, nei momenti di difficoltà, che pure ci sono stati.

Questi ultimi, che avevano inizialmente aderito a Democrazia europea, se ne erano poi distaccati conservando una posizione di centro che non precludeva la loro adesione ai programmi amministrativi.

Il gruppo, anche rispetto all'eventuale ingresso dell'Udeur nella maggioranza , si è dichiarato favorevole, a patto che ci sia la sottoscrizione di accordo sui programmi. L'unico grosso problema è il rapporto col centrosinistra provinciale che, al di là della loro azione di sostegno amministrativo alla giunta Covotta, chiede uno "schieramento preliminare" dei componenti in un partito del centrosinistra.

La discussione su questi argomenti è in pieno svolgimento. E intanto si approssimano importanti scadenze amministrative che riguardano il Piano regolatore generale, l'azienda trasporti, l'ampliamento del cimitero ed altri argomenti che sono vitali per la gente di Ariano.

L'IRPINIA
Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
Carlo Silvestri
Direttore Responsabile
Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982
Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244
Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,33 intestato a Associazione L'Irpinia, Contrada Chiaira n. 1 - 83100 Avellino

*Un libro su P. Bernardo Gallo*

# Un apostolo dimenticato

*Studioso certosino ed insigne, da tempo riconosciuto ed apprezzato non soltanto nell'ambito religioso, frate Antonio Salvatore ha seminato i frutti delle sue ricerche e della sua cultura in numerose ed interessanti pubblicazioni.*

*Un elenco importante, integrato da un volume, fresco di stampa, dell'Archivio Storico dei Frati Minori Cappuccini di Foggia:* P. Bernardo Gallo. Un apostolo dimenticato, *in cui frate Antonio Salvatore ricostruisce il percorso spirituale e l'opera missionaria di un'importante figura di francescano, originario di Gallo Matese: "un missionario ragguardevole, obliato in patria e in provincia, un personaggio che merita altri studi e pubblicazioni, perché ha lasciato dietro di sé una traccia luminosa nella storia delle missioni in Angola e Congo", scrive l'autore nella prefazione, che ricostruisce dettagliatamente l'itinerario della ricerca (a partire dal testo di due relazioni del missionario) e l'autentica "scoperta" della figura di Padre Bernardo, che nel XVIII secolo portò la parola di Cristo nel cuore dell'Africa Nera, in gran parte sconosciuta persino ai geografi europei e non ancora percorsa dalle grandi esplorazioni di Livingstone e Stanley.*

*L'attività del missionario di Gallo Matese, del resto, si inserisce nell'intensa e importante tradizione dei frati Cappuccini della provincia di S.Angelo-Foggia, come ricorda nella presentazione frate Rosario Borraccino.*

*Ad arricchire il prezioso studio di frate Antonio Salvatore è la ricca appendice documentaria (relazioni, lettere, la supplica al papa Clemente XI), integrata da un utile frasario-glossario di padre Bernardo, da illustrazioni e cartine e dall'elenco dei testi manoscritti del frate di Gallo Matese o a lui riferiti.*

**Giovanna Silvestri**

*La figura di Marino II Caracciolo*

# Vizi e virtù di un principe

*Non muove da un proposito agiografico Arturo Bascetta nel volumetto "Il Principe di Avellino Marino II Caracciolo" di recente pubblicazione da AbEdizioni col patrocinio della Regione Campania.*

*Il sottotitolo esplicita chiaramente l'intendimento dell'autore, giornalista attento e studioso rigoroso della realtà storica locale, di rappresentare "vizi e virtù di un nobile donnaiolo e spendaccione".*

*Ne viene fuori un ritratto a tutto tondo del principe Caracciolo, un personaggio contraddittorio e dalle molte sfaccettature, in cui si mescolano e convivono luci e ombre, non di costumi irreprensibili, ma neppure privo di pregi: da un canto, apprezzato dall'imperatore d'Austria tanto da essere nominato suo ministro plenipotenziario in Italia, dall'altro, esiliato a Bologna perché coinvolto in un delitto. Amante del lusso e dei viaggi e organizzatore di feste grandiose – ma, senza aver "pigliata ingiustamente cosa dalli miei vassalli", come affermò con orgoglio –, portò sempre nel cuore Avellino, dove ordinò di essere seppellito.*

*Tuttavia il libro non si esaurisce nel mero profilo biografico, dettagliato e interessante, di Francesco Marino II; Bascetta, attraverso le avventure e le disavventure del principe Caracciolo narrate senza accentuazioni enfatiche, compie un'operazione di arricchimento culturale, fornendo uno spaccato di storia locale e rappresentando le condizioni di Avellino durante la dinastia caracciolina e il solido tessuto economico imperniato su numerosi opifici e laboratori artigiani, che sorreggono lo sviluppo sociale della città.*

*A tale esigenza divulgativa risponde anche la descrizione, con una sintetica ma documentata carrellata, della vita feudale della capitale irpina, con le sue piazze e i suoi palazzi, e dell'organizzazione economica con l'elencazione, contenuta nel catasto onciario, delle attività e dei ceti soggetti al pagamento delle tasse.*

**Gerardo Pescatore**

*Sono oltre diecimila i volumi donati dal grande critico alla città di Avellino*

# I libri di Muscetta al Centro Dorso

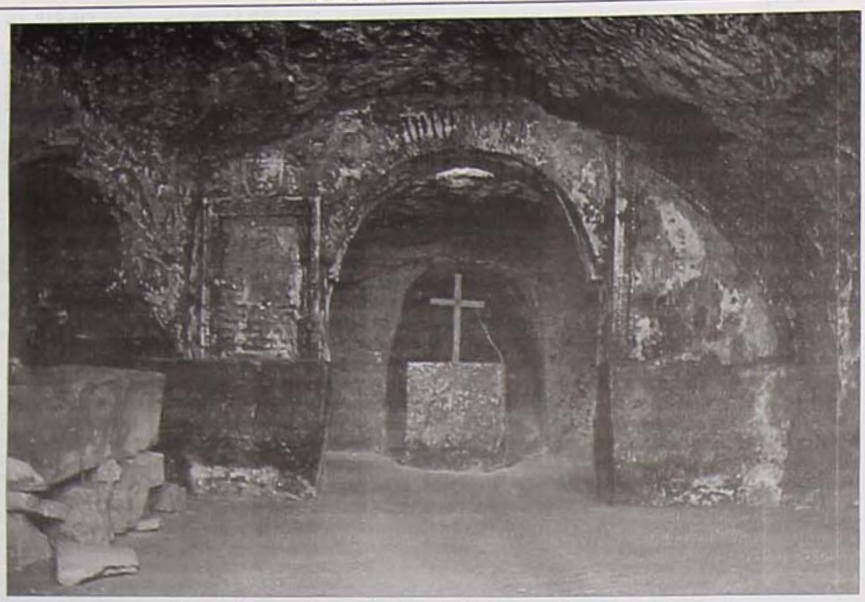
*di* **PAOLO SPERANZA**

In primo piano, Carlo Muscetta. A sinistra, Sergio Zoppi, già presidente del Formez. Nel riquadro Guido Dorso.

"Muscetta era uno degli uomini più indicati per un lavoro come questo iniziato da Einaudi: egli viene da un'esperienza "novecentista" alle origini, passata attraverso uno dei più rigorosi e pieni travagli di generazione del dopoguerra: possiede un bagaglio di conoscenze del più puro militantismo e una competenza specifica da universitario. Uno dei primi documenti su "come vedere, oggi, la produzione letteraria del passato", non poteva venire che da lui".

L'acuto, e lusinghiero, giudizio su Carlo Muscetta è di uno degli scrittori più importanti ed anticonformisti del Novecento europeo: Pier Paolo Pasolini. Una delle numerose e qualificate testimonianze sui meriti e le qualità culturali dell'illustre studioso avellinese, uno dei maggiori storici della letteratura nonché intellettuale engagè, maestro per intere generazioni di studiosi, straordinario organizzatore di cultura. Nell'anno appena trascorso, in occasione dei suoi 90 anni, Muscetta ha ricevuto una duplice e significativa attestazione di stima: da parte del mondo culturale italiano, con interventi e testimonianze affidate alla stampa nazionale (con il quotidiano "la Repubblica" in prima fila); e dalla sua Avellino, la città dove è nato ed ha studiato, muovendo i primi passi di studioso ed organizzatore di cultura sulle pagine della prestigiosa rivista "Irpinia" (1929-1932), della quale fu il giovane ma già quotato segretario di redazione, oltre che una delle firme più prestigiose, che ha deciso di dedicargli una sala nel Centro di ricerca "Guido Dorso", dove troverà posto il fondo Muscetta, la vastissima biblioteca che ha donato alla sua città, con oltre diecimila volumi di letteratura italiana e straniera, storia, filosofia, politica. Proprio di Dorso il giovane Muscetta fu allievo, seguendolo anche nel Partito d'Azione nel dopoguerra (in precedenza era stato tra gli allievi più brillanti di Benedetto Croce), e tracciò dopo la sua morte, nel 1947, un celebre profilo, sulla prestigiosa rivista letteraria "Belfagor" fondata e diretta da Luigi Russo, in cui coniò l'ormai classica definizione di "Machiavelli in provincia".

Critico letterario e docente universitario fra i più importanti del Novecento (soprattutto per i suoi fondamentali studi su Francesco De Sanctis, Giuseppe Gioacchino Belli, Vincenzo Padula, oltre che sui classici della letteratura italiana), Muscetta è stato anche uno degli intellettuali e organizzatori di cultura più attivi del XX secolo, soprattutto durante la militanza nel Pci di Palmiro Togliatti, da cui uscì nel '56, non senza polemiche (i critici ortodossi, su "Rinascita", non esitarono a ribattezzarlo in segno di scherno "Carlo il Moscetto"), in seguito ai fatti d'Ungheria, nonché amico, collaboratore, interlocutore o corrispondente di personaggi quali Umberto Saba, Leone Ginzburg, Cesare Pavese, Alfonso Gatto, Carlo Salinari, Mario Alicata, oltre a Croce, Dorso e Togliatti, come ricorda nell'autobiografia intitolata *L'erranza*. Un terzo, e non meno importante, tributo all'intellettuale avellinese è costituito da un prezioso volume che l'editore Bulzoni di Roma ha dato alle stampe in occasione del novantesimo genetliaco, intitolato, con semplicità e immediatezza, *Per Carlo Muscetta*, a cura di Novella Bellucci e Giulio Ferroni, oggi successore di Muscetta nella prestigiosa cattedra di Letteratura italiana all'Università "La Sapienza" di Roma e storico della letteratura tra i più accreditati e influenti. E del resto il volume è ricco di firme prestigiose del mondo culturale e accademico italiano, e non solo (Nino Borsellino, Marisa Bulgheroni, Enzo Frustaci, Nuccio Ordine, Salvatore Silvano Nigro, Pino Fasano, Jacqueline Risset, Elsa Sormani, Maria Teresa Lanza, Nicola Merola, Marcello Teodonio, Marco Dondero, Rosalba Galvagno, Rosa Maria Monastra, Romano Luperini, Guido Oldrini, Bonalda Stringher, Maria De Lorenzo), che ripercorrono con puntualità i vari aspetti dell'impegno e degli studi di Muscetta, dagli autori ai quali ha restituito l'effettivo valore letterario (Giuseppe Gioacchino Belli, Vincenzo Padula, il Tommaseo) ai classici più amati, sulla scia dell'amatissimo Francesco De Sanctis (Leopardi, Zola). L'elenco degli autori di *Per Carlo Muscetta* è completato da altre tre firme illustri, accomunate al critico avellinese dall'origine irpina: Dante Della Terza (con un contributo su *Tre incontri con Carlo Muscetta*), Gennaro Savarese (che interviene sul tema *Per L'erranza ad Avellino*) e Antonio La Penna (autore del dotto saggio *Latino e greco nel plurilinguismo dell'Eros e Priapo di Carlo Emilio Gadda*), che insieme al compianto Attilio Marinari rappresentano le "quattro corone" della grande ed irripetibile "Scuola irpina" di critica letteraria, formatasi sui valori del rigore critico e della grande lezione di Francesco De Sanctis: "l'eroe eponimo del nostro Ginnasio", come lo definisce Della Terza ricordando i comuni studi giovanili ad Avellino, in un intervento denso e di gradevolissima lettura, che rappresenta una pagina preziosa per la ricostruzione del clima storico, culturale e umano in cui si formò la "Scuola di critica" irpina. Tanto che, in onore e nel nome di Muscetta, sarebbe davvero interessante poter trasmettere questa storia e questa preziosa eredità culturale agli studenti di oggi, magari organizzando (con un'iniziativa congiunta tra Comune di Avellino, Amministrazione Provinciale, Centro Dorso e Provveditorato agli Studi) il volume della Bulzoni nei licei d'Irpinia, con gli interventi di Della Terza, La Penna e Savarese, oltre che della Bellucci e di Giulio Ferroni, del quale, tra l'altro, resta traccia indelebile sia del recente, straordinario discorso tenuto nella nostra terra per l'inaugurazione del Parco Letterario intitolato a De Sanctis, sia della presentazione ad Avellino de *L'erranza*, insieme a Savarese, su esplicita richiesta dello stesso Muscetta. In attesa di un'eventuale iniziativa in tal senso, sin d'ora si può leggere e apprezzare *Per Carlo Muscetta* e consigliarlo a studenti, appassionati, cultori della letteratura italiana ed europea. A tutti i potenziali lettori ed estimatori di questo volume ci sentiremmo di raccomandare non solo i saggi di natura critico-estetico, bensì anche le testimonianze più personali e la breve e brillante introduzione, nella quale si percepisce il senso più pieno di una visione della letteratura intimamente connessa con l'umanità e la vita: "Carlo ha attraversato il secolo ventesimo – vi si legge - con il coraggio intellettuale e la coerenza morale dei grandi; (E) E' al suo spirito libero che offriamo questo libro, è alla sua generosa partigianeria, è al suo rigore di studioso. Alla sua fede di laico e di ateo, alla sua illuministica superstizione, alle sue contraddizioni fertili di entusiasmo e di intelligenza. Al suo vastissimo lavoro scientifico, alla sua figura di organizzatore infaticabile, al poeta, al militante battagliero. E' ai suoi anni che lo offriamo, anni ricchi di imprese, di vittorie e di sconfitte; ricchi di uomini e donne, di amici (e nemici), di affetti, di amori: un patrimonio ancora tutto da indagare e da studiare. E alla sua vita viva".



*Le catacombe cristiane di Atripalda e Prata*

# La terra dei martiri

di **GERARDO PESCATORE**

Terra antichissima, nella quale ha lasciato tracce della sua presenza già l'uomo dell'età neolitica, l'Irpinia ha manifestato, accanto alla fiera bellicosità della sua gente, uno spiccato sentimento religioso non disgiunto o addirittura intrecciato talora col senso del magico e del misterioso (il culto della dea Mefite), espressione tuttavia di devozione sincera e di fede intensa, culminata col sacrificio dei primi martiri cristiani ad Abellinum e a Prata, nell'alta valle del Sabato.

Ostile a Roma durante le guerre sannitiche, Abellinum, sostenitrice di Caio Mario nella guerra civile, fu distrutta da Silla, che verso l'anno 82 a.C. fondò più a sud, nel luogo detto Civita, presso l'odierna Atripalda, la colonia militare di *Veneria Livia Abellinatium*, a cui si aggiunse poi l'appellativo di *Augusta*.

La ricerca archeologica ha dato la possibilità di riconoscere in parte l'assetto topografico della nuova città sorta al posto dell'*oppidum* abellinate, protetta da doppia cinta muraria in *"opus quadratum"* e *"reticulatum"* e attraversata dalle due arterie principali, il *cardo* e il *decumanus maximi*: la dovizia di monumenti e di abitazioni, tra cui una signorile *domus* con peristilio, (appartenuta a Marco Vipsanio Primigenio, liberto di Agrippa, genero di Augusto), decorata con pitture in stile pompeiano, le terme, il foro, i resti dell'anfiteatro, la vasta necropoli pagana, portata alla luce dopo gli scavi della Soprintendenza alle Antichità nel quartiere di Capo La Torre ad Atripalda, reperti marmorei, epigrafici e suppellettile fittile (esposti nel museo archeologico irpino di Avelino) attestano l'importanza della colonia romana.

Qui, sul finire del III secolo d.C., cominciò a propagare la fede cristiana Ippolisto, della cui vita sono andate perdute le due fonti più antiche: un codice pergamenaceo di Montevergine del secolo X e un *"Legendarium"* con la *"Passio Sancti Hypolisti"* del vescovo avellinese Ruggiero (sec. XIII), trascritta in parte da Bella Bona in *"Avellino sacro"* e divulgata dallo storico e paleografo atripaldese Leopoldo Cassese.

Nella biografia di Ruggiero, alonata da uno spirito agiografico in cui si mescolano realtà e tradizione, l'attività del santo martire si divise tra Avellino, dove nacque nel 227 dall'antiocheo Firmio Stacteo, e Antiochia in Turchia, dove si trasferì e all'età di venti anni fu ordinato prete dal vescovo di quella città, Babila. Ma tristi tempi correvano per i cristiani, perseguitati dall'imperatore Decio, che tuttavia infuse ad Ippolisto il coraggio di proseguire con ardore la divulgazione del verbo di Cristo.

Faceva di tanto in tanto ritorno in patria, svolgendo palesemente l'opera di predicazione e di proselitismo, tanto da riuscire a convertire uno dei più influenti senatori della città, Quinziano, anche se suscitò la violenta reazione dei pagani, come avvenne il 1° maggio 303, durante l'impero di Diocleziano, autore di una delle più feroci persecuzioni, quando ebbe l'audacia di predicare i principi cristiani sfidando l'ira dei magistrati durante i sacrifici in onore di Giove sul monte Capitolino, al di là del fiume Sabato. Il suo rifiuto di sacrificare a Giove costituì un grave atto di sacrilegio con la conseguente minaccia a essere legato alla coda di un toro e trascinato fino alla riva del Sabato, dove ebbe il capo mozzato dai soldati inferociti. Un affresco secentesco su una parete dello *specus* e un'ampia tela nell'abside della chiesa soprastante raffigurano il martirio.

Ma la vendetta si abbatté anche sui seguaci di Ippolisto, tra cui il senatore Quinziano con i suoi figlioletti, Ireneo e Crescenzo, e due nobili donne, Massimilla e Lucrezia, che, spinte da religiosa pietà, vollero dare sepoltura al corpo straziato in una cavità sotterranea, poco lontana dal luogo del martirio.

La grotta, in cui furono sepolti, dopo la vittoria di Costantino a Saxa Rubra, alle porte di Roma, venne trasformata in cripta di forma absidata con mosaici sul pavimento e pitture alle pareti raffiguranti i venti martiri intorno al Salvatore, diventando il primo sacello della fede delle genti irpine. Infatti nella lapide posta sul sepolcro di S. Romolo nella stessa cripta è menzionata l'esistenza di un ipogeo per il culto dei martiri, intorno al quale, come ha provato l'indagine archeologica condotta da mons. Aspreno Galante, si sviluppò un *coemeterium* cristiano sovrapposto alle precedenti tombe pagane site al di là della porta decumana sulla riva destra del Sabato: è proprio questo il significato originario di catacomba, cioè cimitero che si trovava presso le grotte (κατὰ κύμβας).

Permane tuttora aperto l'interrogativo sulla figura di Ippolisto e sulla sua identificazione con Ippolito, martire romano dopo l'età dei Severi, generato dalla confusione dello stesso vescovo Ruggiero, che iniziò il suo scritto con *Hypolitus alias Hypolistus*. Solo il prosieguo delle ricerche potrebbe risolvere le incertezze, però la fama del martirio di Ippolisto divenne così larga che la sua immagine fu raffigurata negli antichi mosaici, oggi perduti, di Michele Monaco nell'abside di S. Prisco a Capua.

La grande tradizione religiosa dell'alta valle del Sabato fin dagli albori del Cristianesimo è confermata dal complesso catacombale di Prata, annesso alla piccola basilica dell'Annunziata, databile intorno al II-III sec., che contende ad Atripalda il vanto di luogo cristiano più antico della terra irpina. Probabilmente tra i due centri di culto non mancarono analogie e rapporti, anche se non sono stati ancora riscontrati da testimonianze di sicuro valore o da notizie storiche documentate.

Anche intorno alla vasta grotta tufacea di Prata, formata da due ambienti (esempio di *"cubiculum duplex"*) esisteva, in epoca romana, una necropoli pagana nei pressi di un centro abitato, come attestano i sarcofagi con epigrafi e colonne con capitelli corinzi, avanzi di sontuosi templi.

Discordanti le ipotesi sull'identificazione di questa città: secondo Cluverio nel *"De antiquitate Italiae"*, ripreso dal Tagliatatela, l'*oppidum* degli Abellinati distrutto nelle guerre civili era *Sabatium*, posto a qualche chilometro da Prata. Lo confermerebbe anche un cippo funerario marmoreo, posto a colonna dell'abside della basilica, con l'epigrafe "MARTEI Q. CAMURTI P.F.D.D." cioè un dono votivo fatto a Marte da Quinto Camurzio, veterano di Silla, che fa pensare alla presenza dell'unico tempio dedicato al dio della guerra da parte del bellicoso popolo irpino.

La breve distanza tra i due luoghi fa ritenere un riferimento alle catacombe di Prata l'accenno negli *Atti di S. Ippolisto* a un "secreto recesso", dove il santo battezzava i catecumeni, destinato al ricovero dei fedeli scampati alla persecuzione dioclezianea. L'ipotesi è suffragata dall'epigrafe incisa sul sepolcro di S. Sabino nello *Specus Martyrum* che parla di una "sedes reparata" dal vescovo avellinese: ciò farebbe supporre che Prata sia stata la prima sede del vescovo di Abellinum, come conferma l'alto sedile circolare scavato nella pietra sotto il catino dell'abside della basilica.Oltre alla straordinaria importanza storica come principali luoghi di culto della cristianità irpina primitiva, la cripta di S. Ippolisto e le catacombe dell'Annunziata offrono, dopo i recenti accurati restauri, una preziosa testimonianza d'arte: la suggestione dei cunicoli, gli antichi sarcofagi, le tombe ad arcosolio, gli splendidi affreschi di ispirazione bizantina non potranno non affascinare il visitatore, ma il senso mistico e trascendente che promana da questi monumenti dovrà costituire la traccia antica dell'umanità da conservare e da tramandare e un patrimonio di valori da trasmettere alle generazioni future.

*Negli «Opuscoli» di storia irpina*

## Diario di un emigrato

*Gianni Marino, appassionato cultore della storia locale del suo paese, Nusco, propone nella collana intitolata* Opuscoli di storia irpina *il primo dei testi previsti,* Antonio De Mita. Diario della mia vita. Autobiografia di un giovane emigrato in Argentina, 1939. *Piacevole lettura quella del suggestivo racconto di Antonio De Mita che da Nusco, a soli diciassette anni, nel 1939, fu costretto a lasciare il suo paesello natio in cerca di miglior fortuna in Argentina. Emozionante il passaggio nel quale e riportato l'addio straziante alla madre, al paese, a tutti gli affetti: "Era sull'uscio della porta eI vide il nostro cane che anche lui steva/ triste e si accostò a me con la sua coda/ e la testa in alto e mi leccò una mano/ e io redento questo diceva pure il cane sí/ e dato conto/ che io debbo lasciare e un bacio pure a lui deva, e cosí/ con passi lenti scalava i 10 gradini/ della scalinata pensanto che era la ultima/ volta che li scalavo e così ero uscito fuori/ di casa ed un bacio sfioravo sulle mura della mia casa natalizia".*

*Il pregio di questo lavoro consiste soprattutto nella volontà di ridare forza alle voci di tanti piccoli protagonisti di una storia locale, di recente rivalutata e recuperata, proprio grazie agli studi e alle cure di autori entusiasti come Marino. Una storia che somiglia a tante altre, quella del giovane De Mita, proiettato traumaticamente in una realtà nuova come quella argentina, ma così tenacemente legato alle tradizioni del suo paese, tanto da ripercorrere i momenti più significativi in un taccuino di memorie che rivivevano nella sua mente. E' lo stesso Gianni Marino a dirci che pubblicare questo testo, così com'era, persino con i numerosi errori di ortografia, significa proporre al lettore una storia suggestiva dove prevalgono "la genuità e il dramma di chi emigra e deve fare i conti con una realtà che solo lentamente ti entra nel cuore e nella mente".*

**Angela Maria Graziano**

*Un bimestrale di otto pagine*

## Un tabloid per i neoborbonici

*Autore di documentate ricerche ed agili pubblicazioni sulla storia dell'Irpinia e dell'Italia meridionale nel XIX secolo, con particolare riferimento al periodo del cosiddetto brigantaggio postunitario, il professor Edoardo Spagnuolo si è accreditato da tempo come il maggior esponente, in provincia di Avellino, del filone di studi e di pensiero "neoborbonico", che a Napoli si è concretizzato in una serie di volumi, case editrici (Controcorrente), riviste ("Nazione Napoletana") e si è ritagliato uno spazio sempre più ampio nell'ambito della cultura della destra politica. Dopo i libri, e contestualmente a nuove ricerche storiche, Spagnuolo ha ora dato vita anche in Irpinia a una rivista: un bimestrale di otto pagine, supplemento di "Nazione napoletana" (direttore responsabile Gabriele Marzocco), in formato tabloid, con una testata che ne sintetizza l'ispirazione e i valori: "Lo brigante".*

*Si tratta di un periodico di taglio chiaramente divulgativo, rivolto a un pubblico popolare, che esalta il brigantaggio "politico" come guerra di resistenza nei confronti degli "invasori" garibaldini e degli "usurpatori" piemontesi, e il dialetto delle aree più interne dell'Irpinia come strumento di espressione e di identità della gente del Sud, contrapposto all'italiano dei possidenti e dei borghesi liberali. Scopo prioritario dei redattori del mensile (al primo numero hanno collaborato Carmine Palatucci, Massimo Pacilio, Aldo Grieco) è la valorizzazione (o, più propriamente, l'esaltazione) della storia, delle tradizioni, dell'ambiente naturale, dei sapori dell'Irpinia, nonché della sua lingua di una volta, in un'ottica non semplicemente "patriottica" ma dichiaratamente campanilistica, antiunitaria ed antieuropea, anticapitalistica: l'Irpinia contadina e povera di due secoli fa.*

**Francesca Ciabattoni**

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA IRPINA A SOLI TRE PUNTI DI DISTANZA DALLA COPPIA DI TESTA

# L'Avellino sempre in corsa, ma Vullo è in bilico

AVELLINO - È destinato ad essere incerto fino all'ultimo il campionato dell'Avellino che ha letteralmente gettato alle ortiche, con la sconfitta rimediata domenica scorsa contro i siciliani del Paternò, la possibilità di riagganciare il Martina che, invece, è stata raggiunto in vetta da un Pescara corsaro, vittorioso ai danni di un'Aquila sempre più sola in fondo alla classifica.

Nulla, è bene sottolinearlo subito, è però compromesso: gli uomini di Vullo sono a soli tre punti di distanza, in compagnia del Teramo che ha avuto facilmente ragione in trasferta di una modesta Fermana, della coppia di testa Martina-Pescara.

Ma, proprio per quello che si è visto in campo domenica scorsa in terra sicula, al di là di alcune discutibili decisioni arbitrali, quello che più preoccupa attualmente dei giocatori biancoverdi è l'atteggiamento di nervosismo, per non dire altro, che sembra essere affiorato in questi ultimi tempi all'interno del gruppo. D'altra parte, proprio su questo, nell'immediato dopo partita, ha avuto da ridire lo stesso consulente Casillo che non ha lesinato critiche e ai calciatori e allo stesso allenatore Vullo. Il quale, per la verità, pur riconoscendo gli errori che sono stati commessi ed accettando con animo sereno le critiche provenute da più parti , si è messo subito al lavoro facendo lavorare sodo i suoi uomini e badando, soprattutto, a tenere unito lo spogliatoio in vista della gara di domani contro gli abruzzesi del Giulianova.

Da sinistra, De Simone e Biancolino

"Sensus non aetas invenit sapientiam", dicevano gli antichi: la cognizione e non l'età dà luogo alla saggezza. E Vullo, sicuramente "giovane" come tecnico, è persona saggia e sufficientemente esperta, in grado di valutare persone e cose e, quindi, di saper andare diritto per la sua strada anche quando non tutto va per il verso giusto e si respira un'aria pesante, con in testa una sorta di spada di Damocle, di clima da ultima spiaggia.

Favoriscono, condizioni del genere, il lavoro di chi pure ha bisogno di tranquillità e ha finora dimostrato di non essere proprio uno sprovveduto ottenendo dei risultati di tutto rispetto come dice la posizione dell'Avellino in classifica? Crediamo di no.

Dicevamo prima che nulla è compromesso: e, obiettivamente, se si esamina il calendario, l'Avellino ha tutte ancora intatte le sue chance da giocare a condizione, però, che non si commettano altri passi falsi. Mancano undici partite alla fine e di queste cinque dovranno essere disputate in casa, sei in trasferta. Crediamo di poter individuare come decisivo per la vittoria finale il prossimo mese di marzo nel corso del quale Molino e compagni incontreranno, una dietro l'altra, tre delle più agguerrite pretendenti alla vittoria finale, vale a dire Martina, Pescara e Sambenedettese. Un trittico veramente da brivido, soprattutto se si considera che contro pugliesi e abruzzesi si dovrà giocare fuori casa, contro i marchigiani allenati dall'ex calciatore biancoverde Colantuono dinanzi al pubblico amico. Ma è chiaro, a questo punto, che se si vuole vincere il campionato, conta poco se si gioca in casa o fuori, ma soprattutto non si possono più perdere partite come quella di domenica contro il Paternò o, come già capitato nel recente passato, come quelle con il Benevento o il Taranto.

Questo lo sa bene mister Vullo il quale ha il merito della concretezza nell'affrontare le cose, nel senso di guardare prima al presente e poi a quello che verrà.

E il presente significa dover superare l'ostacolo Giulianova: gli abruzzesi, che domenica scorsa hanno perso in casa con la Vis Pesaro, scenderanno in campo col chiaro intento di non perdere e per riscattare la pesante batosta rimediata nella gara d'andata e per non ritrovarsi implicati nella zona pericolosa, quella dei play out.

Una vittoria contro la squadra dell'ex Elia consentirebbe all'Avellino di mantenere il passo delle prime e di approfittare della successiva sosta di campionato per ricaricarsi al punto giusto in vista degli impegni veramente difficili che il calendario proporrà per il prossimo mese di marzo.

Vullo non dovrebbe avere problemi di formazione: in difesa dovrà comunque fare ancora a meno dell'apporto di capitan Ignoffo, sottoposto ad operazione al menisco a Bologna, il cui rientro, si spera, dovrebbe avvenire nella gara interna con il Sora.

f.s.

DOMANI C'È IL GIULIANOVA

## Vietato sbagliare

Vullo

AVELLINO – Vullo non ci sta. Il tecnico di Favara non si sente sotto esame nonostante le non poche critiche che gli sono piovute addosso all'indomani della sconfitta con il Paternò. Con il piglio di sempre, ha ripreso con lena il proprio lavoro non senza aver prima esaminato con i suoi uomini gli errori che sono stati commessi contro i siciliani. E questo, al di là di talune valutazioni arbitrali che, a detta anche di alcuni osservatori, avrebbero danneggiato non poco l'Avellino. Il campionato, però, continua e non dà tregua: domani al Partenio è di scena il Giulianova dell'ex Elia uscito malconcio dalla gara casalinga di domenica scorsa con la Vis Pesaro. é da prevedere, dunque, da parte dei giocatori giallorossi, una gara molto attenta, giocata col chiaro intento di non prenderle al fine di non compromettere una classifica di per sé già in bilico, non troppo lontana dalla zona calda dei play out. L'Avellino, d'altra parte, è in cerca di riscatto e ha necessità di vincere per non perdere terreno rispetto alle altre concorrenti per la vittoria finale. Solo tre punti, infatti, dividono gli irpini e gli abruzzesi del Teramo dalla coppia di vertice Martina-Pescara: questo lo sa bene mister Vullo che ha caricato a dovere i suoi uomini per questo incontro casalingo; questo lo sanno bene i tifosi irpini che hanno annunciato un sostegno particolarmente caloroso per i loro beniamini con canti, cori e scenografie ispirate al prossimo carnevale.

f.s.

BASKET A1 - DOPO LA VITTORIA COL ROSETO IL TEAM DI MARKOVSKI AFFRONTA I PARTENOPEI DELLA POMPEA

# L'Air pronta al derby con il Napoli

AVELLINO – Appuntamento importantissimo, domani pomeriggio, al Paladelmauro. Dopo tre anni (e per la prima volta nella massima serie) torna a giocarsi, nel palasport irpino, il derby campano tra Scandone Avellino e Napoli. Un match molto sentito da entrambe le tifoserie e che promette di riportare, sugli spalti del Del Mauro, il pubblico delle grandi occasioni. Era già successo sette giorni fa, in occasione della sfida con l'Euro Roseto, con oltre duemila supporters irpini a fare da cornice alla sfida ed anche con una buona rappresentanza (circa 120) di tifosi giunti dall'Abruzzo. Niente di paragonabile, ancora, almeno dal punto di vista numerico, alle sfide play-off di A2 o alle più recenti gare casalinghe con la grande Kinder. Ma contro Roseto si sono comunque rivisti una curva sud colma in ogni ordine di posto ed un palasport chiassoso come da tempo non si vedeva, tanto da contribuire in maniera decisiva (per ammissione degli stessi cestisti biancoverdi) alla conquista dei due punti in palio. Insomma, al Paladelmauro, contro Roseto, chi c'è stato ha potuto assistere ad una vera e propria battaglia. Il risultato finale (68-64) è fin troppo eloquente. Le difese delle due squadre hanno giocato molto duro fin dalle prime battute, ma solo quella irpina ha saputo mantenere una buona intensità fino agli ultimi secondi. L'ottima gestione dei falli e la grande lucidità offensiva (tiri liberi a parte) degli ultimi minuti di gioco, poi, hanno fatto il resto, condannando Roseto ad ingoiare la terza sconfitta di fila tra campionato e coppa. Difficile trovare uno solo dei "lupi" che non possa meritare almeno la sufficienza in pagella. Solo Giovacchini, Jelic e Kuehl non sono riusciti ad imprimere la propria firma sul match, ma c'era da aspettarselo, in una gara improntata sulla difesa ad oltranza, da tre giocatori che nella propria metà campo raramente sanno essere incisivi. Per quanto riguarda gli altri, invece, c'è tanto da dire. Buona la difesa di Collins, capace di limitare Milic soprattutto in occasione di azioni importanti. Ancora in crescita, poi, le quotazioni di Todor Gecevski, sicuramente il migliore dei lunghi biancoverdi. Bravo nelle aree verniciate, sia in fase di rimbalzo che in fase offensiva. Gecevski ha avuto il merito di insaccare palloni a dir poco bollenti. Grgurevic è stato, anche stavolta, il miglior rimbalzista dell'Air. In fase difensiva si sono spesso viste scintille quando è andato a chiudere le penetrazioni di Milic. Per Vanterpool, Middleton e Corrales, invece, una citazione particolare. Vanterpool ha dimostrato ancora una volta che, se in giornata, è in grado di fare la differenza. Stesso commento per la prestazione di Corrales, che, però, deve ancora imparare ad avere la giusta continuità. E' un guascone e questo va anche bene, nelle gare bollenti come quella con Roseto, quando c'è bisogno di riscaldare pubblico e compagni, ma in altre occasioni serve maggiore calma e lucidità. Bravissimo anche Middleton che, contro Roseto, non ha solo il merito di aver segnato dodici punti. Il capitano ha saputo annullare dal gioco quel terribile "folletto" di Monroe, uno che, dal Paladelmauro, è sempre andato via portandosi dietro scout da incorniciare. Ed invece, domenica scorsa, grazie all'attenta marcatura di Middleton, Monroe ha evitato finanche di guardarlo, il suo scout. Appena 6 punti segnati e -2 di valutazione.

Cosa dire di più? Semplice: una prestazione così va ripetuta anche contro Napoli! C'è la zona play-off da riagganciare e ci sono i 2000 del Paladelmauro da portare, ancora una volta, al settimo cielo.

Raffaele Giusto

BASKET FEMMINILE

## E ora l'Asa spera

AVELLINO – Boccata d'ossigeno per l'Asa Partenio, che, andando a vincere in trasferta a Catania (59-68, contro la Reitrans), è riuscita ad abbandonare l'ultimo posto in classifica ed a portarsi in zona play-out. Ma è un campionato molto strano, quello in corso, per le ragazze di coach Maurizio Cozzolino, che, fino ad oggi, sono riuscite a conquistare solo sei punti e tutti in trasferta. Ora, però, in seguito all'innesto di Elena Bellastella ed al prossimo recupero della Zerella, si può davvero pensare di "espugnare" anche il Paladelmauro e di superare indenni la lotteria dei play-out. E questo pomeriggio l'Asa ospiterà proprio tra le mura amiche il Pozzuoli. Si tratta di un derby molto difficile e sentito, ma che le "lupacchiotte" devono cercare di vincere a tutti i costi. Il Santa Marinella, ultimo in classifica, sarà opposto all'Alcamo ed, anche questa volta, difficilmente farà risultato. Una buona occasione, dunque, per lasciarsi definitivamente alle spalle la paura della retrocessione diretta.

### PALLAVOLO

Seconda vittoria di fila per la Pallavolo Avellino, che, con un secco 3-0, è riuscita ad archiviare la pratica Bari. Un successo importantissimo, questo, che proietta gli irpini al nono posto in classifica e, di conseguenza, anche verso una salvezza tranquilla. Su tutti, contro la Fiat Bari, l'irpino Oddo, perfetto sia a muro che in fase offensiva. Suo anche il muro decisivo per la vittoria finale, dopo un terzo periodo giocato punto a punto fino al 28-26 definitivo.

Antonio Fusco

# POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Certificata ISO 9002

LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE

*STAMPA A CALDO PER ETICHETTE*

**Sede amministrativa e stabilimento**

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
http://poligrafica.ruggiero.it

# GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico

SINCERT
ICIC
Certificato n.230
Norma UNI EN ISO 9002

## Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

## Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

## Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

**Geoconsult s.r.l.**
laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703